



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

05 DIC 2020

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N° 715/2020 DEL 21.04.2020 PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT

**“ Siate fedeli
alla vostra vocazione.**

(Madre Antonia Maria Verna)



La vita in sola andata



Giovani e Covid-19

Sommario

Editoriale

La vita in sola andata



03

Parola della Madre

D'aver cura speciale... (1)

Magistero

La vocazione (Cap VIII) /
Il discernimento (Cap IX)

La scelta

Carpe Diem... Cogliere l'attimo
fuggente dell'interculturalità

Spazio Giovani

Giovani e covid-19... Quale
esperienza? A voi la parola...
Recensioni

Pagina Verniana

Un giorno particolare...
anzi unico (A. M. Verna)

21

Diario

AA. VV.

22

Madre Antonia oggi

Vi benedico mille volte...
avrete tante vocazioni
Lessico Verniano



28

Alla luce di Maria

Riflessioni sulla Madonna del
Rosario, la Madonna delle Vittorie!

25

Nella luce di Dio

30

SCIC

Periodico a cura delle
Suore di Carità
dell'Immacolata
Concezione d'Ivrea

numero 05 - 2020

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970

Approvazione ecclesiastica
del Vicariato di Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.
postale - aut. n°715/2020 del 21.04.2020
pubblicazione informativa no profit

**Redazione
e amministrazione**

Via della Renella, 85 - 00153 Roma
Tel. 06 5818145
E-mail: periodico.scic@virgilio.it
Sito web: www.scicivrea.it

Direttrice responsabile
Santoro Suor Simona

Coordinatrice
Mori Suor Maria

Redazione
Bratti Anna
Gambini Giuse
Giudici Suor Raffaella
Iedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Manni Suor Luigia
Pollice Marzia
Porro Suor Palma
Rossi Suor Grazia
Russo Suor Anna Eletta
Sleiman Suor Hoda
Tosi Suor Elena
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zaupa Suor Nadia

Traduttori
spagnolo: Luciana Cristina Banegas
swahili: sr. Maria Mori

Corrispondenti dall'estero

Argentina:
Bock Suor Adriana

Israele:
Danial Suor Rawan

Libano:
Maggese Suor Grazia

Messico - Ecuador:
Mofetti Suor Anna

Tanzania-Kenya:
Giani Suor Enrica

Turchia:
Bernardi Suor Susanna

USA:
Msambili Suor Martha

Privacy policy
www.scicivrea.it

Layout e grafica
VICIS Srl

Impaginazione e tipografia
VICIS Srl

www.vicis.it

LA VITA

IN SOLA ANDATA

di Sr. Maria Mori

"E se vivrete la vita in sola andata, un dare senza avere,
allora capirete che oltre la morte c'è la vita con Dio,
oltre la morte va il pensiero mio, perché la morte ha in sé un valore,
con essa io divento soltanto amore.
E questa dolce fine è per me un dolce inizio,
perché sono un chicco di grano che solo morendo darà frutto
e la gioia mi accompagna ancora, perché nel cuore so che ho dato tutto..."

Così recitavano i versi di una canzone, parte di un recital su Madre Antonia di tanti anni fa. Versi datati e semplici, ma che racchiudono un messaggio profondo ed ancora attuale: l'amore gratuito valica ogni frontiera, anche quella della morte, perché l'amore gratuito è l'Amore che è Dio, pura gratuità.

Questi versi aprono e chiudono l'ultimo numero della rivista SCIC di quest'anno 2020, un anno davvero particolare per tutti. Un anno in cui, a causa della pandemia, sono "saltate" tante sicurezze, in cui ci si è dovuti ripensare e reinventare, nel modo di fare missione, nel come relazionarci agli altri, nello stile di vita. Al termine dell'anno ce lo chiediamo: cosa è rimasto?

Editoriale

03



Cosa rimarrà di questo 2020? Di sicuro l'amore donato nei piccoli gesti "in sola andata", quelli fatti per consolare, consigliare, aiutare, donare gioia, prendersi cura... Vita in sola andata è stata la vita di Gesù, di cui ci stiamo preparando a celebrare l'Avvento ed il Natale. Egli è il Pane di Vita nuova che nutre il nostro cammino, piccolo chicco di grano nato a Betlemme, "casa del pane" e offerto sulla croce, per portare molto frutto.

Vita in sola andata è stata la vita di Madre Antonia, "che desiderava fare della sua vita un incessante dono d'amore nel segno dell'Autentica gratuità", come riporta la Lettera pontificia (Breve) con la quale Papa Benedetto XVI l'ha proclamata Beata, il 2 ottobre 2011.

Sono passati quasi dieci anni da quell'evento ed è bello farne memoria grata. Lo scorso 2 ottobre, a Rivarolo Canavese, durante una celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Ivrea Mons. Edoardo Cerrato, si è aperto ufficialmente l'anno giubilare che culminerà il 2 ottobre 2021, nel decennale della Beatificazione. Un anno per fare memoria, un anno per dire grazie ed anche un anno per – parafrasando la frase di don Francesco Vallosio, primo biografo di Madre Antonia – ripigliare coraggiosi il nostro ministero di carità. Ecco, se la pandemia ci ha fermati, ci ha bloccati, ci ha scoraggiati, ha fatto calare di tono la nostra speranza, quest'anno verniano giunge per ridarci forze, energie, entusiasmo missionario. Perché, citando ancora il Breve di Papa Benedetto, riveste "particolare importanza il modo spirituale di vivere e di servire offerto da lei"... "in questo nostro tempo nel quale ci sfida l'urgente necessità della nuova evangelizzazione"...

Tutto ciò è ancora più importante in questo tempo che Papa Francesco, rilanciando il progetto di un patto globale per l'educazione come via fondamentale per costruire un mondo più fraterno e solidale, ha definito di "crisi complessiva", accentuata ed aggravata anche dal Covid-19.

Nel carisma di Madre Antonia, c'è un potente vaccino contro ogni egoismo, contro ogni chiusura, contro ogni ignoranza: il vaccino di una "vita in sola andata", spesa per Dio e per gli altri. In gratuità.

Iniziamo dunque questo anno in sola andata con Madre Antonia, lasciandoci accompagnare dalle immagini verniane (del 2 ottobre e non solo), che costituiscono la maggior parte delle immagini di questo ultimo numero del 2020. Ecco, dunque, che questo numero della rivista fa da ponte ed anticipa la prossima annata, in cui Madre Antonia, il suo carisma, il suo "vaccino" faranno da guida lungo il cammino.



*Le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea
condividono la gioia per l'apertura della
"FRATERNITÀ ANTONIA MARIA VERNA"
nella città di Carbonate (CO)
Insieme rendiamo grazie al Signore*



UNA VIDA SOLO POR DONAR

"Y si conciben una vida solo por donar, un donar sin recibir, entonces comprenderán que más allá de la muerte hay vida con Dios, más allá de la muerte van mis pensamientos, porque la muerte tiene un valor en sí misma, con ella me convierto solo en amor. Y este dulce final es para mí un dulce comienzo porque soy un grano de trigo que dará fruto solo muriendo y la alegría todavía me acompaña, porque en mi corazón sé que lo he dado todo..."

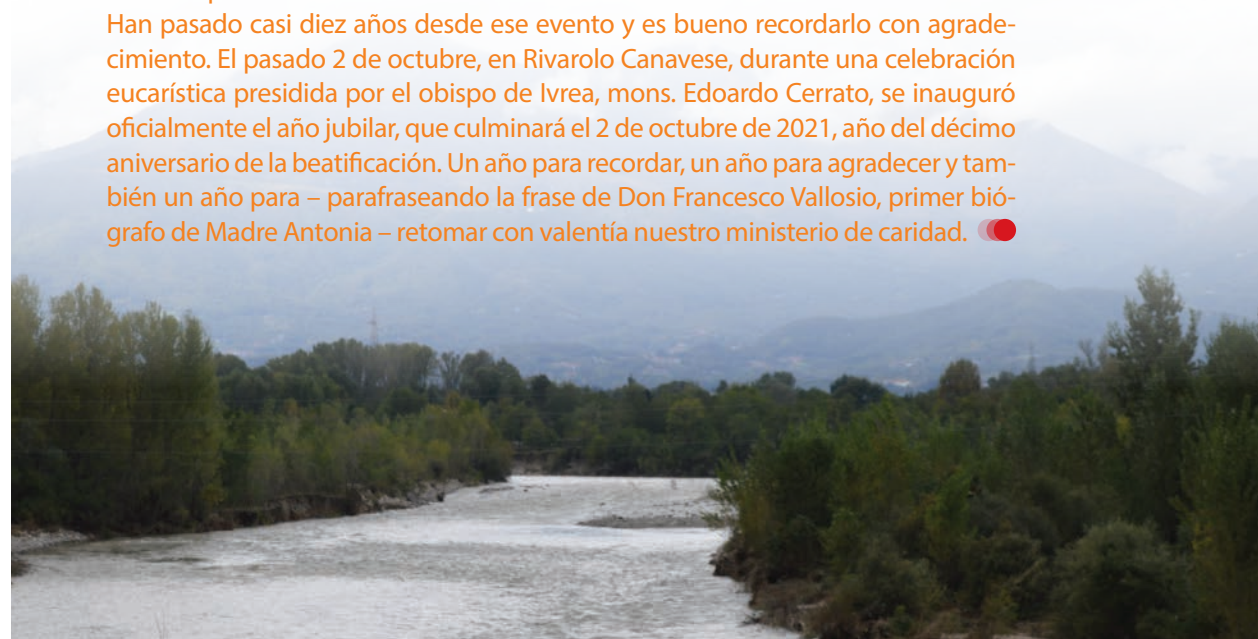
Así recitaban los versos de una canción, parte de un recital sobre Madre Antonia de hace muchos años. Versos antiguos y sencillos, pero que contienen un mensaje profundo y actual: el amor gratuito traspasa todas las fronteras, incluso la de la muerte, porque el amor gratuito es Amor que es Dios, pura gratuidad.

Estos versos abren y cierran el último número de la revista SCIC de este año 2020, un año muy especial para todos. Un año en el que, debido a la pandemia, se "fueron" tantas certezas, en el que tuvimos que repensarnos y reinventarnos, en la forma de hacer misión, en cómo relacionarnos con los demás, en el estilo de vida. Al final del año nos preguntamos: ¿qué queda? ¿Qué quedará de este 2020? Ciertamente el amor entregado con pequeños gestos "solo por donar", los que se hacen para consolar, aconsejar, ayudar, dar alegría, cuidar ...

Una vida concebida solo por donar fue la vida de Jesús, de la que nos estamos preparando para celebrar el Adviento y la Navidad. Él es el Pan de Vida nueva que nutre nuestro camino, un pequeño grano de trigo nacido en Belén, la "casa del pan" y ofrecido en la cruz, para llevar mucho fruto.

Una vida concebida solo por donar fue la vida de Madre Antonia, "que deseaba hacer de su vida un incesante don de amor en el signo de la Auténtica gratuidad", como se informa en la Carta Pontificia (Breve) con la que el Papa Benedicto XVI la proclamó Beata el 2 de octubre de 2011.

Han pasado casi diez años desde ese evento y es bueno recordarlo con agradecimiento. El pasado 2 de octubre, en Rivarolo Canavese, durante una celebración eucarística presidida por el obispo de Ivrea, mons. Edoardo Cerrato, se inauguró oficialmente el año jubilar, que culminará el 2 de octubre de 2021, año del décimo aniversario de la beatificación. Un año para recordar, un año para agradecer y también un año para – parafraseando la frase de Don Francesco Vallosio, primer biógrafo de Madre Antonia – retomar con valentía nuestro ministerio de caridad.



D'AVVER CURA SPECIALE... (1)

di Madre Raffaella Giudici

Dopo la riflessione sul Carisma e sulle Lettere che ci ha lasciato Madre Antonia, vorrei porre l'attenzione su quell'"aver cura speciale", espressione che si trova nella IV Regola scritta dalla Fondatrice, nel 1823. Ecco il testo:

D'aver cura speciale di tutte le figlie che sono e rimarranno orfane e abbandonate, massime di quelle che sono sprovviste affatto dei beni di fortuna, per darle qualche collocamento sicuro e vantaggioso, secondo la loro vocazione e abilità, dandole ancora quel soccorso pel mantenimento secondo le circostanze e forze del ritiro.

Madre Antonia ha avuto questa cura speciale soprattutto nei confronti delle ragazze, delle figlie, con un'attenzione particolare alle orfane e alle abbandonate, le più povere, la fascia più debole, diremmo oggi, quella più fragile nella società del suo tempo: da donna saggia qual era aveva intuito l'importanza della promozione del ruolo della donna.



Una cura particolare delle giovani avrebbe voluto dire porre le basi di una nuova società! Il cuore di Madre Antonia era aperto, però, a tutti: questa cura speciale è rivolta anche ai bambini, agli anziani, agli ammalati, alle persone sole...

Ma, come si avvicinava al suo prossimo? Con quale sguardo? Con quali sentimenti? Il Vallosio, suo primo biografo, ci dice: *Con amore di madre ammonisce, prega e scongiura che disprezza le pratiche cristiane: tutta zelo e pazienza l'ignorante istruisce, il debole conforta, l'afflitto consola, e con dolcezza ineffabile spezzando ai parvoli il pane dell'intelletto, li istruisce nei primi rudimenti della religione.*¹ Aver cura speciale diventa sinonimo di "prendersi a cuore", di "custodire", nel senso più bello e più profondo, un atteggiamento che la portava ad avere sempre grande rispetto della persona che aveva davanti, nella consapevolezza che ogni individuo, immagine del Creatore, è un dono e un capolavoro di Dio, un mistero da custodire. "I care" per dirla con il grande don Milani!

La Fondatrice compie tutto questo nella piena disponibilità, mettendo da parte le sue necessità, i suoi impegni, con quella gratuità che ha contraddistinto tutta la sua vita, che scaturisce dalla contemplazione del Mistero dell'Immacolata. *Essa, tutta amore, dimentica dei suoi, solo studia gli altrui bisogni e come sopperirvi...*²

Come non sentire in queste parole, nelle sue scelte e nel suo modo di viverle, una profonda sintonia con

quanto scrive Papa Francesco nella sua ultima Enciclica "Fratelli tutti", sulla fraternità ed amicizia sociale?

Il Papa si sofferma, nel secondo capitolo, sulla parabola del Buon samaritano:

"Il samaritano della strada se ne andò senza aspettare riconoscimenti o ringraziamenti. La dedizione al servizio era la grande soddisfazione davanti al suo Dio e alla sua vita, e per questo un dovere. Tutti abbiamo una responsabilità riguardo a quel ferito che è il popolo stesso e tutti i popoli della terra. Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano"³.

³ Papa Francesco, *Fratelli tutti*, n.79.

Madre Antonia ha saputo fare suo, fino in fondo, questo atteggiamento di prossimità e ci indica la via da seguire, quella dell'aver cura speciale.

Riflettere, dunque, su questo non solo ci permetterà di continuare ad approfondire il patrimonio della nostra Famiglia e, di conseguenza, a rafforzare la nostra identità, ma anche di sentirci dentro il cammino della Chiesa e del magistero del Papa.

E questo è sempre un cammino di speranza, perché "La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa".⁴

⁴ Papa Francesco, *Fratelli tutti*, n.55.



¹ Vallosio, *Una Sorella di carità*, p.3.

² Vallosio, *Una Sorella di carità*, p.6.



CUIDAR DE FORMA ESPECIAL... (1)

Después de la reflexión sobre el Carisma y sobre las Cartas que nos dejó Madre Antonia, quisiera centrarme en ese “cuidar de forma especial”, expresión que se encuentra en la IV Regla escrita por la Fundadora, en 1823. Aquí está el texto:

Cuidar de forma especial a todas las hijas que se sienten y quedarán huérfanas y abandonadas, en particular hacia aquellas que carecen por completo de bienes esenciales, para darles un lugar seguro y beneficioso, según la vocación y capacidad, y dándoles, además, esa ayuda para mantenerse según las circunstancias y la fuerza del retiro.

Madre Antonia tuvo este cuidado especial sobre todo hacia las jóvenes, hacia las hijas, de forma particular hacia las huérfanas y abandonadas, las más pobres, las más débiles, diríamos hoy, hacia las más frágiles de la sociedad de su tiempo: siendo una mujer muy sabia, había percibido la importancia

de promover el papel de la mujer.

¡Un cuidado especial hacia las jóvenes hubiera significado sentar las bases de una sociedad nueva!

Sin embargo, el corazón de Madre Antonia estaba abierto a todos: este cuidar de forma especial también se dirige a los niños, a los ancianos, a los enfermos, a las personas solas...

Pero, ¿Cómo se acercaba al prójimo? ¿Con qué mirada? ¿Con cuáles sentimientos?

Vallosio, su primer biógrafo, nos cuenta: *Con amor de madre reprocha, ora y evita que aquellos desaconsejadamente rechacen las prácticas cristianas: toda celo y paciencia para instruir a los ignorantes, reconfortar a los débiles, consolar a los afligidos, y con dulzura inefable comparte el pan del intelecto con los niños, instruyéndolos en los principios básicos de la religión*¹.

Cuidar de forma especial se convierte en sinónimo de “interesarse en serio”, “custodiar”, en el sentido más hermoso y profundo, una actitud que la llevó a tener siempre un gran respeto por la persona, consciente de que cada individuo, como imagen del Creador, es un don y una obra maestra de Dios, un misterio que se debe custodiar.

“I care” ¡Utilizando las palabras de Don Milani!

¹ Vallosio, Una Hermana de caridad, p.3.

La Fundadora realiza todo con plena disponibilidad, sin considerar sus necesidades, sus compromisos, con esa gratuidad que ha caracterizado toda su vida, que nace de la contemplación del Misterio de la Inmaculada.

*Ella, toda amor, olvida lo suyo, solo estudia las necesidades de los demás y cómo satisfacerlas...*²

¿Cómo no sentir en estas palabras, en sus elecciones y en su modo de vivir, una profunda sintonía con lo que escribe Papa Francisco en su última Encíclica “Fratelli tutti”, sobre la fraternidad y la amistad social? El Papa se detiene, en el segundo capítulo, en la parábola del Buen samaritano:

“El samaritano del camino se fue sin esperar reconocimientos ni gratitudes. La entrega al servicio era la gran satisfacción frente a su Dios y a su vida, y por eso, un deber. Todos tenemos responsabilidad sobre el herido que es el pueblo mismo y todos los pueblos de la tierra. Cuidemos la fragilidad de

² Vallosio, Una Hermana de caridad, p.6.

cada hombre, de cada mujer, de cada niño y de cada anciano, con esa actitud solidaria y atenta, la actitud de proximidad del buen samaritano”³.

Madre Antonia supo abrazar plenamente esta actitud de proximidad y nos muestra el camino que hay que seguir, el de cuidar de forma especial.

Reflexionar sobre esto, por tanto, no sólo nos permitirá seguir profundizando en la herencia de nuestra Familia y, en consecuencia, fortalecer nuestra identidad, pero también nos hará sentir dentro del camino de la Iglesia y del magisterio del Papa.

Y este es siempre un camino de esperanza, porque “La esperanza es audaz, sabe mirar más allá de la comodidad personal, de las pequeñas seguridades y compensaciones que estrechan el horizonte, para abrirse a grandes ideales que hacen la vida más bella y digna”⁴.

³ Papa Francisco, Fratelli tutti, n.79.

⁴ Papa Francisco, Fratelli tutti, n.55.



KUWATUNZA KWA NAMNA YA PEKEE... (1)

Baada ya kutafakari juu ya Karama na juu ya Nyaraka ya Mama Antonia, ningependa kuisitiza ile sentensi “kuwatunza kwa namna ya pekee”, iliyopo katika kipengele cha IV cha Miongozo iliyoandikwa na Mwanzilishi mwaka 1823. Kipengele hiki chasema:

Kuwatunza kwa namna ya pekee wasichana wote Yatima au walioachwa, hasa wale maskini, kwa lengo la kuwasaidia kimaisha kadiri ya wito wao na vipaji vyao, tukiwategemeza kadiri ya mazingira na nguvu za jumuiya.

Mama Antonia alikuwa na matunzo hayo na malezi hayo kwa wasichana, akiwa

anawapendelea hasa wale yatima, walioachwa, maskini, leo tungenema wanyonge katika jamii ya wakati wake: yeye alikuwa mwanamke mwenye busara na akaelewa umuhimu wa kuwaendeleza wanawake. Kuwatunza na kuwalea wasichana maana yake kuweka misingi ya jamii mpya!

Lakini moyo wa Mama Antonia aliwabebe watu wote: matunzo na malezi hayo ni pia kwa ajili ya watoto, wazee, wagonjwa, watu wapweke...

Tujiulize: Mama Antonia alikuwa anawakaribia watu kwa mtazamo upi? Kwa hisia zipi?

Vallosio, ambaye ni wa kwanza kuandika historia yake, alisema: *Kwa upendo wa kimama anashauri, anasali, anasisitiza yule asiyekuwa na ibada: akiwa na bidii na uvumilivu anamfundisha mjinga, anamshauri mnyonge, anamfariji mwenye huzuni, na kwa upole*



mkuu anawamegea watoto mkate wa akili, pia anawafundisha kuhusu msingi wa imani.¹

Kuwatunza na kuwalea kwa namna ya pekee maana yale “kuwapenda”, “kulinda”, yaani tabia iliyomsukuma kuwa daima na heshima kwa kila mtu, aliyeumbwa kwa sura na mfano wa Mungu, zawadi na kazi ya Mungu, fumbo ambalo hatuna budi la kutunza.

Kwa maneno mengine, kama padre Milani alivyokuwa anasema: “I care”.

Mwanzilishi alifanya haya yote kwa utayari kabisa, kwa kuweka pembeni mahitaji yake, ratiba zake, akiwa na upendo usiojibakiza uliotawala maisha yake yote, upendo ambao unatoka na kutaamuli fumbo la Kulingiwa dhambi ya asili kwa Bikira Maria.

Yeye, upendo mtupu, alisahau mahitaji yake na kusoma tu mahitaji ya wengine, ili kupata njia ya kuyatatua...²

Maneno ya Mama Antonia, maamuzi yake na maisha yake yanaendana kabisa na yale yaliyoandikwa na Papa Francesco katika Waraka wake kwa watu wote “*Fratelli tutti*”, (“Wote ni ndugu”), kuhusu udugu na urafiki ya kijamii.

Katika sura ya pili ya waraka huu, Papa

anatafakari juu ya mfano wa Msamaria Mwema: “Msamaria mwema aliondoka bila kusubiri zawadi ama shukrani. Kujitoa na kutumikia ilikuwa furaha yake mbele ya Mungu na mbele ya maisha yake yenyewe; ilikuwa lazima kwake. Sisi sote tuna wajibu juu yam tu yule aliyejeruhiwa, ambaye ni taifa, mataifa yote ya dunia. Tujali na tusaidie udhaifu wa kila mtu, kila mama, kila mtoto, kila mzee, tukiwa na tabia kama ya Msamaria mwema, yaani tabia yenye mshikamano, umakini, ukaribu”.³

Mama Antonia ameweza kuwa na ukaribu na wat una anatumfundisha njia tunayopaswa kufuata: njia ya “kuwatunza kwa namna ya pekee”. Kutafakari haya kutatusaidia kuendelea kupenya ndani ya Karama ya Familia yetu na, kwa sababu hiyo, kujihisi zaidi sehemu ya Familia hii na pia kujihisi ndani ya safari ya Kanisa na Mafundisho ya Papa.

Hii ndiyo safari ya matumaini, kwani “Matumaini yana ujasiri, yana mtazamo ya mbele, yana mtazamo yasiyobaki kujitafutia ‘mahitaji’ binafsi, bali yanapanua moyo ili kushika tunu kuu zinazofanya maisha yawe mazuri zaidi na yenye hadhi ya zaidi”.⁴

¹ Vallosio, *Una Sorella di carità*, p.3.

² Vallosio, *Una Sorella di carità*, p.6.

³ Papa Francesco, *Fratelli tutti*, n.79.

⁴ Papa Francesco, *Fratelli tutti*, n.55.



LA VOCAZIONE (CAP VIII) IL DISCERNIMENTO (CAP IX)

di Nicoletta Ieda

L'esortazione apostolica “CHRISTUS VIVIT” è rivolta a tutto il popolo di Dio e in modo particolare ai giovani. È una lettera aperta che richiama alcune convinzioni della nostra fede e nello stesso tempo, incoraggia a crescere nella santità e nell’impegno per la propria vocazione, è un dialogo che il pontefice vuole approfondire e che non ha mai interrotto con i giovani, in esso troviamo un forte annuncio di speranza. Quale messaggio possiamo cogliere dall’esortazione? Il Vescovo Sigalini non ha dubbi ed evidenzia quello che chiama “il cuore della lettera, Dio ti ama, Cristo ti salva”. Il Papa ha grande fiducia nei giovani, perché hanno voglia di sperimentare e di vivere e perché nell’amicizia con Cristo possono intraprendere un percorso di maturità che li porta all’impegno per gli altri, fino a diventare missionari coraggiosi.

Con un linguaggio semplice e colloquiale il Papa si rivolge ai giovani così: “**Come vuoi**

spendere la tua giovinezza, questa stagione della vita che stai attraversando? Sai cosa vuole Gesù da te?”. Il Beato don Giustino Russolillo, sacerdote che ha dedicato tutta la vita allo studio e al servizio della cultura della vocazione, ha affermato che la vocazione è un “atto distinto, esplicito della Divina volontà che chiama le anime”. La chiamata non può mai perdersi nel vuoto; non è questo o quel senso di inclinazione o idoneità speciale alle cose di Dio e della Chiesa, essa è la **CHIAMATA DI DIO CHE PARLA AL CUORE, DOVE “LUI È IL PROTAGONISTA**, pur essendolo attraverso gli altri uomini e donne capaci di educare, di educare, cioè di far uscire, di condurre fuori.”

La vocazione è un’irruzione di Dio nell’intimo della personalità dell’uomo attraverso la sua PAROLA, un mediatore o un evento. Nella chiamata la persona fa esperienza di un movimento che la sorpassa, si può dire che avverte l’azione della verticalità, dell’a-



more che coinvolge tutta la vita. È la fede che comunica il dono della grazia ed in questa risuona l'appello di Dio nel sentirsi scelti, amati, inviati. Un movimento libero e gratuito che richiede una risposta altrettanto libera e gratuita che riempie di gioia e trasforma l'intera esistenza attraverso scelte concrete e coerenti di vita. Pertanto la fede risulta essere anche la fonte principale del discernimento spirituale. Esso è capire a che cosa il Signore chiama ciascuno. Rivolgendosi direttamente ai giovani, Papa Francesco ricorda che si tratta di un percorso esigente che richiede disponibilità ad assumersi un rischio: solo così sarà possibile identificare ciò per cui vale la pena spendere la propria vita senza accontentarsi di valutare prospettive di carriera o guadagno. Si tratta, infatti della dimensione del dono, ricevuto o ricambiato, o della libertà che ne consegue. Proprio di questa gratuità sono chiamati a essere testimoni quanti accompagnano i giovani in un processo di discernimento vocazionale, con una attenzione e un ascolto profondo, prendendo sul serio la persona, quanto dice, e a valorizzare i suoi slanci vitali. L'accompagnatore o l'accompagnatrice devono mettersi in

attento ascolto, porre domande e suscitare processi senza pensare di determinare la traiettoria che ciascuno, liberamente, riterrà di essere chiamato a seguire. Giovanni Paolo II, a Pompei, nel meeting dei giovani del 2003 dava questo messaggio: "Cari giovani, solo Gesù conosce il vostro cuore, i vostri desideri più profondi. Lui che ci ha amati fino alla morte, è capace di colmare le vostre aspirazioni, nessuno al di fuori di Cristo, può darvi la vera felicità. Seguendo l'esempio di Maria, sappiate dirgli il vostro sì incondizionato. L'umanità ha bisogno imperioso della testimonianza di giovani liberi e coraggiosi, che osino andare controcorrente e proclamare con forza ed entusiasmo la propria fede in Dio". Papa Francesco, nella suddetta esortazione così parla ai giovani: "CARI GIOVANI, SARÓ FELICE NEL VEDERVI CORRERE PIÙ VELOCEMENTE DI CHI È LENTO E TIMOROSO...LA CHIESA HA BISOGNO DEL VOSTRO SLANCIO, DELLE VOSTRE INTUZIONI, DELLA VOSTRA FEDE. NE ABBIAMO BISOGNO! E QUANDO ARRIVERETE DOVE NOI ANCORA NON SIAMO GIUNTI, ABBIATE LA PAZIENZA DI ASPETTARCI" e conclude "LO SPIRITO SANTO VI SPINGA IN QUESTA CORSA IN AVANTI".

12

LA VOCACIÓN (CAP VIII) / LA PASTORAL EL DISCERNIMIENTO (CAP IX)

La exhortación apostólica "CHRISTUS VIVIT" está dirigida a todo el pueblo de Dios y especialmente a los jóvenes. Es una carta abierta que recuerda algunas convicciones de nuestra fe y al mismo tiempo alienta a crecer en la santidad y en el compromiso con la propia vocación, es un diálogo que el pontífice quiere profundizar y que nunca ha interrumpido con los jóvenes, es así que encontramos un fuerte anuncio de esperanza. En un lenguaje sencillo y coloquial, el Papa se dirige a los jóvenes de la siguiente manera: "**¿Cómo quieres pasar tu juventud,**

esta etapa de la vida que estás atravesando? ¿Sabes lo que Jesús quiere de ti?". En la llamada, la persona experimenta un movimiento que la supera, se puede decir que siente la acción de la verticalidad, de ese amor que abraza toda la vida. Es la fe la que comunica el don de la gracia y en ella resuena la llamada de Dios en el sentirse elegido, amado, enviado. Un movimiento libre y gratuito que requiere una respuesta igualmente libre y gratuita que llena de alegría y transforma toda la existencia a través de elecciones de vida concretas y coherentes.

Por tanto, la fe resulta ser también la principal fuente del discernimiento espiritual. Es comprender a qué llama el Señor a cada uno. Dirigiéndose directamente a los jóvenes, Papa Francisco recuerda que este es un camino exigente que requiere voluntad para atreverse: solo así será posible identificar en qué vale la pena emplear la vida sin contentarse con evaluar las posibilidades de carrera o de ganar dinero. Se trata, en efecto, de la dimensión del don, recibido o correspon-

dido, o de la libertad resultante. Quienes acompañan a los jóvenes en un proceso de discernimiento vocacional están llamados a ser testigos de esta gratuidad, con una profunda atención y escucha, tomando en serio a la persona, lo que dice, y a valorar sus impulsos vitales. Quien acompaña debe escuchar atentamente, hacer preguntas y suscitar procesos sin pensar en determinar la trayectoria que cada uno, libremente, se sentirá llamado a seguir.

WITO (Sura ya VIII) / UPAMBANUZI (Sura ya IX)

Waraka wa kitume "CHRISTUS VIVIT" uliandikwa kwa manufaa ya Taifa lote la Mungu, hasa vijana. Ni waraka unaotukumbusha misingi ya imani yetu na, wakati ule ule, unatupa moyo ili kujipatia utakatifu na kushughulikia wito; ni majadiliano ambayo Baba Mtakatifu anataka kuendeleza na vijana na katika majadiliano hayo tunapata ujumbe wenye matumaini. Akitumia lugha nyepesi, Baba Mtakatifu

anawauliza vijana: "**Unataka kuishi namna gani kipindi hiki cha maisha yako? Unajua Yesu anataka nini kutoka kwako?**" Katika wito, mtu anang'amua jambo kubwa, kubwa zaidi, anang'amua upendo uliomiminwa katika maisha yake yote; ni imani inayomulika neema na katika neema tunasikia wito wa Mungu anayeteua, anayependa, anayetuma. Ni jambo, ni mwaliko wenye uhuru, usiojibakiza na unaotupatia furaha, unaobadilisha maisha yote,

13



mintarafu maamuzi halisi na yenye uadilifu. Pia, imani ni chemchemi ya upambanuzi wa kiroho. Upambanuzi unatusaidia kuelewa matakwa ya Bwana juu ya kila mmoja. Papa Francesco anawakumbusha vijana kuwa safari ya upambanuzi si rahisi na inadai utayari na ujasiri: kwa njia hii itawezekana kutambua linafaa kujitoa kwa lipi, bila kubaki kuridhika na maisha yenye hela ama cheo. Kwa njia hii inawezekana kujitoa bila kujibakiza, kwa

uhuru kabisa. Basi, wale wanaosindikiza vijana katika upambanuzi wa kiwito, hawana budi ya kushuhudia upendo usiojibakiza, wakiwa makini kumsikiliza mtu mpaka ndani, wakimtiilia maanane, wakimwendeleza katika maelekeo yake. Msindikizaji anapaswa kumsikiliza mtu kwa makini, kumwuliza maswali na pia kumshauri bila kutaka kumlazimisha katika dira ambayo kila mmoja anapaswa kuelewa na kufuata kwa uhuru. ●



CARPE DIEM COGLIERE L'ATTIMO FUGGENTE DELL'INTERCULTURALITÀ

di Sr Hoda Sleiman

Cogliere, afferrare al volo quel momento d'incontro con l'altro, intuendone l'importanza, vivendolo come una grazia del nostro stato di essere umani creati a immagine e somiglianza di Colui che plasmò l'uomo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente (Gen 1,27 e 2,7). Non possiamo dunque ignorare la nostra icona e evitare di renderci conto che proveniamo dalla stessa fonte, abbiamo le stesse radici. La nostra inconsapevolezza rende il nostro incontro con l'altro un impatto d'inimicizia perché l'uomo è nemico di ciò che ignora.

Il Carpe Diem di oggi significa accogliere l'altro come fratello, sorella senza investigare il suo DNA, le sue origini culturali, senza fare

nessuna analisi né logica né grammaticale su abitudini e costumi. Accettare l'altro, ammetterlo nel nostro cerchio, includerlo è segno di intelligenza cioè di saper leggere dentro se stessi e dentro l'altro ciò che unisce e rende originale. Cogliere l'attimo fuggente è accogliere Gesù nella nostra quotidianità come viene espresso da Giovanni, Fabio, Federica, Lorenzo, Dario, Marianna e Dalila della classe quinta (Istituto Maria Palladino).

"Nella mia vita accolgo Gesù ascoltandolo, prendendo la strada giusta, perché Gesù è in tutti e se offendiamo qualcuno, offendiamo Gesù. Poi Lo possiamo accogliere aiutando i nostri genitori o anche non ridendo delle persone. Se facciamo queste cose di sicu-

▼ Il famoso mosaico di Madre Antonia con i bambini dei 5 continenti esposto nell'ingresso dell'Istituto "Cuore Immacolato di Maria" di Lecce.



ro Gesù sarà felice e si sentirà accolto alla perfezione. Lo possiamo accogliere anche aiutando le persone bisognose e seguendo la Sua Parola”.

“Secondo me, io accolgo Gesù nella mia vita quando sono io stesso, non fingendo quello che non sono, perché Gesù non giudica, ma ti accetta dal profondo del tuo cuore e del suo, ecco come l'avrei accolto, ascoltando le sue preferenze senza trascurare nulla e impegnandomi a essere rispettoso, onesto, educato e avendo buone maniere”.

“A Gesù, lo accolgo così: per prima cosa gli darei un abbraccio ed un bacio subito e per seconda cosa gli darei cibo, acqua, vestiti e tutto quello che vuole. Lo tratterò bene, anzi benissimo come fa ogni giorno Lui con noi. Gesù è come un papà”.

“Accolgo Gesù in casa mia felice senza paura né vergogna e offrendogli acqua, cibo, il mio amore e senza fare polemiche”.

“Io Gesù non lo accolgo come una persona normale, ma come una persona importante perché Gesù ci ha dato la vita. Lo accolgo con dolcezza, felicità, gli faccio tutto quello che vuole, non gli faccio male”.

“Con Gesù tutto diventa più bello! ... ci aiuta a migliorare, per esempio ci aiuta a non prendersi gioco delle persone e a non dire parolacce”.

Le espressioni spontanee di questi bambini nella loro semplice profondità ci ricordano il toccare e curare le ferite dell'altro, il guardar-

lo con tenerezza, comprensione ed affetto, il “farsi carico del suo odore”, secondo la citazione di Papa Francesco. Madre Antonia ha saputo cogliere l'attimo fuggente dei suoi tempi, essendo con

e per i prediletti di Gesù, i più poveri, le donne, la madre e la sorella di carità. Intuendo che l'ignoranza è la più grande delle miserie, soprattutto l'ignoranza di se stessi, si è fatta tutta a tutti per portare l'umanità a Cristo. Il Carpe Diem dell'interculturalità sta nel sen-

“ Con Gesù
tutto diventa più bello!
Ci aiuta
a migliorare...”

tirci tutti fratelli, tutti accolti ed amati, perché figli dello stesso Padre e fratelli del Figlio e abitati dallo stesso Spirito. Come conclusione queste riflessioni di Papa Francesco, nella sua ultima lettera enciclica “Tutti fratelli” invita a creare una nuova cultura che non esclude nessuno, **la cultura dell'incontro**: «La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita». Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte

facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte». Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti» (Fratelli tutti, 215).

▼ La superiora sr. Salome con la giovane junior sr. Janeth nella casa di fondazione di Rivarolo (TO).



GIOVANI E COVID-19... QUALE ESPERIENZA? A VOI LA PAROLA...

di Sr Irene Sampieri

Caro lettore/lettrice, sono sr Irene, una giovane studentessa universitaria che nei giorni più duri della pandemia si è trovata a condividere questa esperienza con un gruppo di compagni che studiano all'Università Pontificia Salesiana di Roma. Sono nate riflessioni profonde, vere, che riflettono la bellezza e la sensibilità dei cuori giovani che vedono "oltre". Ci siamo sorretti a vicenda come compagni di viaggio. Distanti ma vicini! Con il loro permesso vi dono alcuni flash, che considero perle preziose. Una testimonianza di vita che insegna molto più che un manuale! E vi dico che dietro ogni giovane, dietro ogni parola... "C'È MOLTO DI PIÙ!". Buona lettura...

«Abbiamo ricevuto un'eredità molto più grande. L'umanità si è riscoperta profondamente umana perché fragile. Umana perché capace di tanto bene. Traspare la meraviglia che è emersa da questa umanità colpita. Penso sia questa una delle grandi eredità che ci sta dando questa triste situazione: custodire la sacralità della vita» (John Domenic, 26)

«È trascorso quasi un mese e il tempo pare completamente immobile, cristallizzato. Il clima in casa è estremamente teso tutto fermo a quei primi di marzo. Comunque sia riesco a vivere questo periodo come riflessione e riorganizzazione della mia vita, dei miei obiettivi e le mie passioni» (Riccardo, 19)

«Sembra quasi come se Dio ci avesse stoppato per un secondo e avesse fermato la vita frenetica che avevamo per darci la possibilità di riflettere su ciò che facevamo» (Livia, 19)

«Quando sarà tutto finito non ritorniamo alle nostre vite come se nulla fosse successo, cerchiamo di uscirne cambiati, maturati e più consapevoli del valore della vita» (Nadia, 24)

“ Quando sarà tutto finito non ritorniamo alle nostre vite come se nulla fosse successo, cerchiamo di uscirne cambiati, maturati e più consapevoli del valore della vita. ”
(Nadia)

«Dobbiamo essere forti e continuare a rispettare le regole per evitare ulteriori danni anche se tutto ciò è difficile. Tutta questa situazione mi sembra quasi surreale. Mi sto rendendo conto di quanto mi manchi avere contatti fisici, ad esempio un abbraccio da parte dei miei amici più stretti che purtroppo non vedo già da un po'» (Giulia, 21)

«Lo definirei un periodo di deserto [...]. È necessaria l'umiltà [...]. Penso che sia quanto mai necessario in questo momento così critico affidarci a Dio, magari ricominciare a credere e a riscoprire che esiste un Cielo, basta solo volgere lo sguardo in alto, e che Dio c'è ed è sempre stato vicino a noi. Ho sperimentato nelle situazioni di sofferenza della mia vita l'amore di Dio che è stato l'unico a salvarmi e mi ha fatto sperimentare una felicità piena. Questa esperienza mi permette di dire che dopo la morte fisica, la più grande sofferenza dell'uomo da cui non possiamo sfuggire esiste la vita eterna». (Maria Grazia, 20)

«Come ragazza di fede, credo fermamente che se Dio permette un male è per trarne un bene più grande. Lo stare rinchiusi nelle proprie case ci sta facendo accorgere ed apprezzare il dono immenso della libertà» (Alessandra, 24)

«Il "COVID-19" è un mostro molto astuto. Se provi a sfiorarlo, perdi. Non è un nemico invincibile però: io conto molto sull'arma salvata per eccellenza, l'amore. Ognuno di noi in questo momento vive con la consapevolezza della presenza di una grande "reazione a catena"; non agiamo più per l'individuo, ma per la collettività. Siamo umanità. La fede religiosa ci chiama ad essere testimoni di solidarietà e di solidi principi: sono sicura che la salita faticosa di questa montagna insidiosa che stiamo percorrendo, ci sarà utile nel futuro per goderne la vetta e apprezzare con un cuore

più maturo le meraviglie della vita. Dall'oscurità nascerà Luce, in questo momento più che in altri. A mantenere queste fiammelle accese come simbolo di coraggio e fraternità dobbiamo essere proprio noi». (Ludovica, 21)

Non so se nel tuo cuore sia già bonaccia o è ancora piena tempesta, ma so che questi giovani possono insegnarci ad avere il coraggio di camminare insieme, facendoci coraggio a vicenda e non perdendo mai la speranza! Siamo tutti sulla stessa barca! La strada è quella giusta e... Anche se sembra dormire, Gesù è con noi! Sempre! 🔴



▲ Studenti salesiani prima e dopo il lockdown.

LIBRI... CHE PASSIONE!

CARMELO ABBATE

E POI TUTTO BENE

Storie di chi ha affrontato la tempesta

Storie degli altri, p. 258, € 17,90. Pubblicato: 14 luglio 2020

Descrizione – Sono le storie di tutti i giorni a fare presa sui lettori immersi nella lettura della realtà descritta dalla mano di un autore che trasforma la scrittura in scene tragiche legate alla pandemia. Tra le pagine domina una narrazione sconcertante reintegrata dallo stile resiliente dello scrittore che accompagna il lettore senza lasciarlo in balia dell'ondata d'urto rispetto al genere drammatico. In occasione della presentazione del libro, lo scrittore ha dichiarato che «non eravamo educati, non eravamo pronti. Abbiamo fatto i conti con la paura, la solitudine, il dolore, la rabbia, la lontananza, i rimpianti, la vergogna, l'incertezza. Abbiamo riscoperto il vero amore, la forza invincibile della famiglia, il valore della solidarietà, il dolce gusto della gratitudine. Ci siamo piegati, abbiamo pianto, non ci siamo spezzati. E siamo ancora qui, come prima, più di prima».

#storie #coraggio #lockdown #resilienza #riscatto



FILM... CHE IMMAGINAZIONE!

EDOARDO PONTI

LA VITA DAVANTI A SÉ/THE LIFE AHEAD

Dal 13 novembre 2020 sulla piattaforma streaming Netflix.

Genere: drammatico - Italia, USA - Durata 90'. Distribuzione Netflix. Un film con SOFIA LOREN. Nel cast anche Ibrahima Gueye, Renato Carpentieri e Massimiliano Rossi.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=a0ejncDxgCc>

Trama – Il film con Sophia Loren doveva essere distribuito il 3, 4 e 5 novembre 2020 nelle sale cinematografiche italiane, ma a causa della pandemia di coronavirus, i cinema sono stati chiusi. Il pubblico rimane in attesa di vederlo sul grande schermo e intanto la diva del cinema si converte alla piattaforma digitale. Ispirato al romanzo di Romain Gary, il film è la storia di una sopravvissuta dell'Olocausto e di Momo, un inno alla fratellanza e alla commozione. Così esordisce l'attore protagonista Ibrahima Gueye nei panni di Momo, un dodicenne proveniente dal Senegal: «Dicono che tutto è scritto e che non si può cambiare niente». E invece è questione di tempo e di incontri: nella vita di Momo arriva un regalo inaspettato, una grande donna che si



prende cura dei figli delle prostitute, una presenza che lo riscatta da quel mondo ingiusto che lui non ha scelto. «La vita davanti a sé» è una storia bella e coraggiosa che come Sophia conquisterà il pubblico in Italia e in tutto il mondo.

“L'umanità è solo una virgola nel grande libro della vita, ma quando Madame Rosa mi guardava con i suoi grandi occhi gialli non era una virgola, ma un grande libro tutto intero”



MUSICA... CHE EMOZIONE!

LAURA PAUSINI con NICCOLÒ AGLIARDI

IO SÌ (Seen)

Pubblicato il 23 ottobre 2020, il nuovo singolo fa parte della colonna sonora del film «La vita davanti a sé» ed è composto da Diane Warren. Nel videoclip appare anche Sophia Loren e vede protagoniste il primo piano di molte donne, una sorta di book animato con immagini che restituiscono il forte messaggio di unicità, intensità e veridicità che legano il brano alla pellicola.

Il video è disponibile su You Tube: <https://www.youtube.com/watch?v=imjSm7FNmwE>

Messaggio – Il brano è delicato come una carezza, esordisce con la cura verso l'altro e crea un'atmosfera di empatia con chi continua a lottare con la vita. C'è una promessa, una presenza fatta di gesti e di parole giuste che fanno solo bene al cuore: «Ma se vuoi, se mi vuoi, sono qui». Ascoltiamo le parole dell'artista Pausini in questa intervista disponibile su You Tube <https://www.youtube.com/watch?v=pVIAAnXmXKn0> e dedicata alla presentazione del film favorito a un possibile premio Oscar. La diva italiana ne ha già vinti due e afferma: «Aver girato questo film è già il mio Oscar. Il mio Oscar è lavorare a questo film».



“Quando tu non sai più dove andare sto qui sto qui scappi via o alzi le barriere sto qui sto qui. Quando essere invisibile è peggio che non vivere, nessuno ti vede, io sì”

A PROPOSITO DEI GIOVANI...

“

La gioia del Natale è una gioia speciale; ma è una gioia che non è solo per il giorno di Natale, è per tutta la vita del cristiano. È una gioia serena, tranquilla, una gioia che sempre accompagna il cristiano

”

Papa Francesco



UN GIORNO PARTICOLARE... ANZI UNICO!

di Mario V. Trombetta

2 OTTOBRE 2020! Per molti può significare solo la festa dei Santi Angeli Custodi. E non è certamente poco. Per altri, un giorno di temporali torrenziali che hanno messo in ginocchio il Piemonte, come si leggerà e si sentirà, in serata, dai media. Tuttavia, per la Congregazione delle Suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, è **davvero un giorno unico**, come lo è per tutta la "Famiglia Verniana", che a questa si ispira. Un giorno luminoso. Un giorno di sole, anche in presenza di nuvoloni minacciosi. Alle 11 del mattino inizieranno i festeggiamenti per la ricorrenza del nono anno della beatificazione di Antonia Maria Verna, la Fondatrice dell'opera.

Questo significa che, nel decimo anno, che sta per iniziare, e per tutto l'anno, ci si preparerà al grande evento, al "decennale", con un calendario ricco di iniziative e

suggellato dalla preghiera per la grazia ricevuta (si citano, come esempio, la *peregrinatio* del quadro dell'Immacolata dei Miracoli e della Reliquia di Madre Antonia e gesti concreti di solidarietà verso i più poveri).

Siamo a Rivarolo, nel cuore della "vernianità", in quella chiesa di San Giacomo, dal settecentesco severo barocco piemontese, ricca di ricordi, nella quale la piccola Antonia Maria è stata battezzata.

Inutile dire che le nostre Suore sono presenti, già ben prima delle 11, per la prova dei canti e l'organizzazione della liturgia...con i cuori in subbuglio per l'emozione.

È davvero un giorno particolare per una serie di eventi significativi. La santa messa sarà celebrata dal Vescovo di Ivrea, Mons. Edoardo Cerrato, da sempre vicino alla Congregazione e valente formatore dei Laici Verniani. Suor Janeth, proveniente dal Messico, durante la celebrazione, rinnoverà i propri voti e saranno presenti le due postulanti Anna e Pietra-rosa che, in giornata, entreranno in noviziato.

Madre Raffaella consegnerà al Presidente dei Laici Verniani un "opuscolo" contenente i documenti più importanti della loro associazione e alcuni aspetti inerenti la loro formazione.

La solennità del momento è sottolineata dalla presenza del Consiglio Generalizio della Congregazione, al completo, dalla Presidente delle Missionarie di carità e da alcune missionarie, dal Presidente e dal Vice Presidente dei Laici Verniani e da una delegazione della Regione Verniana Lombardia - Emilia, guidata dal suo Presidente Regionale.

Ma oggi siamo, al di là dei ruoli e delle responsabilità, soprattutto, e davvero, la Sua Famiglia: quella che forse, profeticamente, sognava la grande Beata.

Tutto questo, comunque, non sarebbe ancora "perfetta letizia", se non fossero presenti

anche l'Emozione, la Trepidazione, la Commozione, la Condivisione, l'Amore per il carisma, sentimenti che oggi meritano l'onore della lettera maiuscola, sentimenti che si leggono negli sguardi di tutti.

Un rinfresco, preparato dalle Suore nel salone dell'oratorio, nel rispetto di quella terribile coppia di parole, tanto di moda di questi tempi (distanziamento sociale), ci permette di tirare il fiato, così a lungo trattenuto durante la cerimonia e di esternare tutto quanto avevamo tenuto nel cuore.

Nel ritorno a casa, sotto un diluvio degno di Noè, mi tornano spesso in mente le parole iniziali, pronunciate dalla Madre, nel suo breve discorso: "Qui davvero tutto è cominciato"! È stato davvero un giorno particolare! Un giorno storico. ●●



LA RESILIENZA UMANA ED EVANGELICA IN MISSIONE

di Sr Grazia Maggese

Siamo una comunità di sette religiose, cinque libanesi e due italiane, principalmente impegnata nell'educazione dei bambini e nella formazione integrale di giovani, adulti e operatori pastorali. Dal 1959 gestiamo la scuola dell'Immacolata Concezione di Ghebaleh, l'unica scuola semi-gratuita cattolica nella regione rurale

▼ Sr. Grazia Maggese svolge il suo servizio infermieristico a domicilio. Ghebaleh - Libano.

del Ftouh Kessrowan in Libano che accoglie studenti dai tre ai dodici anni, provenienti da 23 villaggi limitrofi. La nostra è una scuola di periferia, sia a livello geografico che logistico, aperta a studenti di diverse confessioni religiose e nazionalità.

Sin dagli inizi di questa opera educativa, la comunità ha lavorato con assiduità per assicurare agli studenti una buona educazione e una solida formazione alla vita. Infatti, il nostro obiettivo è duplice: garantire l'eccellenza educativa e una formazione integrale della persona basata sui valori umani, sociali ed evangelici affinché le nuove generazioni possano affrontare le molteplici sfide con responsabilità, competenza e una solida identità cristiana. In questi ultimi anni, ad esempio, ci siamo impegnate nel settore ecologico sensibilizzando ed educando i bambini e i giovani al rispetto e alla salvaguardia della nostra casa comune attraverso varie attività come la raccolta differenziata e la formazione ecologica con interventi di esperti, in collaborazione con la municipalità locale. Inoltre, diamo massima importanza alla convivenza interreligiosa che, nel Medio Oriente, è fortemente minata da correnti religiose fondamentaliste e da forze politiche esterne.

Nel 2005, la comunità, attenta ai bisogni della popolazione, ha dato vita ad un progetto psico-socio-educativo: il centro PAD (Prévention, Accompagnement, Développement) che accompagna gratuitamente, in un approccio multidisciplinare, persone con problematiche comportamentali, relazionali e psico-cognitive.

Le condizioni attuali del Libano sono critiche. Dallo scorso ottobre, quando sono iniziate le manifestazioni di rivolta, viviamo ogni giorno nella preoccupazione che si scateni una guerra civile. Il livello di tensione cresce e il filo della sopportazione si fa sempre più sottile. Cosa ne sarà di questo paese così bello e ricco in cultura e risorse naturali, ma ora, più che mai, così fragile e a rischio? In seguito alla pandemia del Covid 19, la situazione economica si è aggravata. Il pa-

ese è paralizzato e molte famiglie rasentano la miseria per mancanza di lavoro, l'inflazione e la corruzione che hanno il loro impatto immediato sulle fasce più vulnerabili della società.

La seconda parte dell'articolo continua alla pagina web <https://www.scicivrea.it/it/news/item/236-la-resilienza-umana-ed-evangelica-in-missione>



▲ Incontro di preghiera in occasione della pastorale di gruppo.

ALLA SCUOLA DI MADRE ANTONIA

di Sr Maria Mori

Anche in tempo di pandemia, Madre Antonia continua ad invitare nuove giovani a seguire Gesù insieme a lei, condividendo il suo carisma di gratuità, massime coi poveri.

Il giorno 29 settembre, nella casa di formazione di Zeneth (Tanzania), la Superiore Provinciale suor Jenipher Muga ha accolto 14 nuove postulanti, provenienti da Tanzania, Kenya ed Uganda. Nel pomeriggio del 2 ottobre, giorno in cui si è aperto ufficialmente l'anno in preparazione al decennale della Beatificazione di Madre Antonia, Madre Raffaella ha accolto in noviziato Anna e Pietra Rosa. Nella cappella della casa del Ritiro, lì dove Madre Antonia riposa, le due postulanti hanno chiesto e ricevuto il testo della Parola di Dio – che insieme alla Regola di Vita, sarà loro nutrimento lungo il cammino – e la medaglia della nostra Beata; al termine del Rito di ingresso

in noviziato, esse sono state affidate dalla Superiore generale alla Maestra

delle novizie, suor Salome Aoko Odongo. È stato un momento di grande commozione ed anche un tornare alle origini, alla fonte viva della nostra storia verniana: nei primi anni di fondazione, infatti, la casa del Ritiro era anche luogo di formazione per le prime novizie, alla scuola di Madre Antonia e delle prime sorelle. È anche bello che la formatrice delle due novizie europee (Pietra Rosa italiana ed Anna polacca) sia una sorella di un altro continente, una delle prime figlie di Madre Antonia provenienti dall'Africa: è un segno forte di interculturalità ed è anche il Grazie che l'Africa dice all'Italia, ossia dal luogo dal quale – tramite le suore missionarie – ha ricevuto il carisma di Madre Antonia... Un carisma incarnato ed inculturato così bene tanto che ora è l'Africa che ce lo ridona. Che dono! Che grazia! ●●



VI BENEDICO MILLE VOLTE... AVRETE TANTE VOCAZIONI

di Sr Elena Tosi

Il nuovo meraviglioso viaggio nel tempo e nello spazio, da un ieri ad un oggi carico di passione per Dio e per l'uomo, di un carisma sempre attuale, di presenze che lo rendono vivo con tutta la sua carica di storia e di attualità, ci porta niente meno che nell'amata Africa, dove le Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea sono presenti dal 1911 e con la loro presenza rendono attuale quanto lo Spirito, nella Beata Antonia Maria Verna, ha donato alla Chiesa. Leggiamo la loro testimonianza...

“ Il nostro arrivo in terra d'Africa risale al **1911**, dove le prime sei suore giunsero in **Libia** per svolgere il loro servizio in Ospedale, prima a Tripoli e, l'anno seguente, a Bengasi. Nel 1913 sono arrivate poi altre suore per realizzare il loro apostolato nella scuola elementare per le ragazze, per le quali in quel tempo era particolarmente difficile accedere alla scuola e quindi all'istruzione. Al popolo libico, per la maggior parte musulmano, è rimasta la bella testimonianza data dalle suore, soprattutto durante la guerra, quando hanno accettato di rimanere e soffrire a fianco dei fratelli libici per continuare ad aiutarli. Due di esse sono rimaste anche giorno e notte al servizio dei malati di Tausi, abbandonati dai parenti. Nel 1969, con la rivoluzione, tutte le scuole appartenenti alla Chiesa sono state prese dal Governo con l'espulsione delle suore che vi lavoravano, così come del Vescovo e dei sacerdoti, che in 24 ore hanno dovuto lasciare il paese. È stata data la possibilità di rimanere solo alle suore che lavoravano in ospedale. Pochi padri, con il Vescovo, dopo breve tempo, hanno avuto il permesso di rientrare per il servizio spirituale alle suore che lavoravano in ospedale. Le nostre Sorelle hanno continuato a testimoniare Cristo nel silenzio, attraverso le opere di carità ai malati in ospedale e alle perso-

ne che incontravano nella vita quotidiana. Il loro aiuto andava anche a quanti arrivavano dall'Asia e dal resto dell'Africa per cercare lavoro e che dovevano affrontare tante difficoltà e per i quali, la presenza della chiesa era un aiuto per attingere forza e speranza e le religiose rappresentavano un grande aiuto nella vita spirituale, fatto di ascolto, accoglienza e consolazione fino al luglio 2014, quando, a causa della guerra, le nostre 8 suore, insieme a quelle di altre Congregazioni, sono state costrette, loro malgrado e non senza una certa tristezza, a lasciare la Libia. A distanza di qualche anno, nel 1959 i Padri Passionisti, nella persona di Padre Silvestro che viveva nella missione di Itiso, mentre si trovava in Italia per le vacanze, dietro richiesta del primo Vescovo di Dodoma, Mons. G. Pesce, che desiderava una congregazione religiosa per avere una presenza a Itiso, conoscendo la nostra Congregazione in Italia,



decise di rivolgersi alla Superiore Generale per chiedere le Suore per la sua missione. Pur avendo solo 33 anni riuscì a convincere le Superiori ad accettare l'invito di mandare le suore in Africa. Il Vescovo Mons. Pesce quando sentì la buona notizia che nella sua Diocesi sarebbero arrivate suore di un'altra Congregazione per la missione di Itiso, (vi erano già nella Diocesi le suore della Misericordia di Verona) fu molto contento e le benedisse dicendo *"vi benedico mille volte... avrete tante vocazioni"*. Un augurio che è diventato realtà perché dopo tanti anni di presenza in Tanzania, vediamo questa profezia realizzata. Le prime quattro suore partirono per il **Tanzania** dal porto di Brindisi, il 31.12.1959 e arrivarono a Dar es salaam il 13.01.1960, cioè 60 anni fa, piene di gioia e stupore per il nuovo ambiente. Di lì, a breve raggiunsero Dodoma dove il Vescovo le aspettava con gioia, dopo essere stato a Itiso per alcuni giorni per preparare loro l'alloggio. Ripartirono per Itiso arrivandovi il 25.01.1960. I primi tempi furono di grandi sacrifici. La Provvidenza però pensava a loro: molte volte hanno sperimentato la generosità della gente che portava loro cibi locali

semplici, condividendo con le Suore la loro povertà. Durante gli anni seguenti sono state aperte altre comunità: Itololo, Bihawana, Upanga – Dar es salaam, Kongwa. Veyula, Miyuji, Kawe – Dar es salaam, Namanga, Gamasara, Komuge, Zeneti, Ihumwa, Miyuji Hostel, Morogoro. Alcune già chiuse. Nel **1973**, le suore hanno superato i confini per andare nel vicino **Kenya**, dove attualmente siamo presenti in cinque comunità: Rakwaro, Kadem, Macalder, Nairobi, ed Eldoret. Nel nostro cuore è vivo il ringraziamento al Signore per quanto ha fatto e operato attraverso le nostre Consorelle italiane, che si sono prodigate e hanno lavorato con grande generosità e abnegazione, lasciandoci una grande eredità che ancora oggi accogliamo e ci è di stimolo per continuare a lavorare "per l'eternità" e per la Gloria di Dio, come ci ha lasciato in eredità Madre Antonia. Svolgiamo il nostro apostolato semplice e umile, ma ricco di carità, nei dispensari, nelle maternità, nelle scuole, nella pastorale parrocchiale, nella catechesi... Ovunque c'è un bisogno, lì siamo presenti con semplicità di cuore, con misericordia, con professionalità, con "piena disponibilità all'opera della salvezza, ad immagine di Maria Immacolata", ricche soltanto di quella gratuità e carità che rendono presente Cristo. 🍷

28



LESSICO VERNIANO

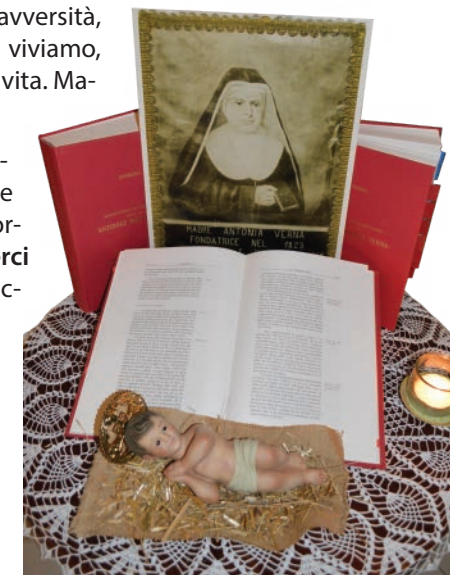
di Suor Simona Santoro

Siamo giunti alla fine dell'anno 2020, dodici mesi inediti. Con l'emergenza sanitaria in corso, possiamo solo affidare l'umanità intera al Signore della vita. Chi può scrivere il libro della storia? Sempre e solo il buon Dio che ha cura di noi suoi figli, la Provvidenza tanto amata e pregata da Madre Antonia. **Provvidenza, resilienza e nascita** sono le tre parole chiavi che chiudono i 365 giorni più lunghi della storia degli ultimi tempi e che si raccontano in termini di speranza, di fede e di futuro, con l'augurio che si possano scrivere nuove pagine di umanesimo per il 2021 ormai alle porte.

"PROVVIDENZA" – *"La provvidenza, che governa il mondo"* (Dante); *"A chi ben crede Dio provvede"* (Proverbio); *"Ecco il pane della Provvidenza"* (Alessandro Manzoni); **Per quest'opera io veggio speciali contrassegni della suprema Provvidenza...** (Madre Antonia M. Verna); *"Oh, le mie preoccupazioni non vanno al di là della giornata. Al domani ci pensa la Provvidenza"* (Papa Giovanni XXIII). Tali citazioni meritano le pagine dell'intera rivista, ma gli spazi metrici del periodico non ammettono eccezioni, per cui mi limito a ricordare l'etimologia: dal lat. *Providentia* che rimanda a *prudenza, pre-videnza*, la parola ha un carico emotivo che pre-viene le situazioni limite, arriva prima o rimane a fianco, in quanto è la presenza divina stessa a pre-occuparsi. Madre Antonia con fede, prudenza e sapienza pone l'opera nascente nelle mani della divina Provvidenza per custodirla dal rischio di perdere la sua identità carismatica. Nell'ora più buia del XIX secolo, Madre Antonia ripone la fiducia in Dio per rispondere al contesto provato dai disagi sociali, culturali e sanitari, realtà non molto diversa dall'ora buia che stiamo attraversando adesso, qui e ora. Qual è il termometro della tua fiducia nella Provvidenza?

"RESILIENZA" – Nello scenario attuale della pandemia la resilienza è una parola molto diffusa che ricorre spesso e rincorre gli stati più fragili, si sposa bene con i contesti più vulnerabili a motivo di un'alleanza da cui scaturiscono solo energia positiva e risposte risolutive. Ma che cosa c'è all'origine di una formula convincente che spinge il soggetto a rigenerare il suo essere provato e a trovare una motivazione per dirsi che vale la pena insistere e resistere? Il segreto sta nella risposta positiva con cui si cerca di reagire davanti alle sfide inverosimili. **Il significato più vicino alla resilienza è la forza interiore** di chi non si arrende alla prima caduta e Madre Antonia manifesta questa forza d'animo, accoglie la vita nelle situazioni più ardue. Per una donna dell'800 era impensabile affrontare qualsiasi tipo di avversità, eppure per lei era pane per i suoi denti. Nel clima incerto che viviamo, tiriamo fuori la forza interiore che ci abita per generare germi di vita. Madre Antonia, donna resiliente...prega per noi!

"NASCITA" – Che cosa si può scrivere su questa parola che racchiude il mistero della vita e della vita di una piccola creatura che ha fatto il suo ingresso nel mondo il 12 giugno 1773? Da quel giorno, un piccolo borgo come Rivarolo è abitato dall'**umano esserci** che darà alla luce altri natali. E di nascita in nascita, la nostra piccola Antonia pianta altri semi che generano vita fino all'età di 65 anni, quando compie un altro ingresso: il 25 dicembre 1838 mentre il Figlio di Dio pone la sua tenda in mezzo a noi (cf 1Gv 14), Madre Antonia nasce in cielo... e per mistero... è festa, è gaudio, è l'evento nell'Evento.



29

RIFLESSIONI SULLA MADONNA DEL ROSARIO LA MADONNA DELLE VITTORIE!

di Sr. Hoda Sleiman

Salam – Pace... Assalam Aalayki Ya Mariam – la Pace sia su di te Maria... Ave Maria

Riflettendo sulla festa del 7 ottobre e la supplica alla Madonna di Pompei nella quale si invoca Maria come Regina delle Vittorie la domanda si pone: Vittoria su chi? Pace per chi?

Sembra superfluo ricordare la battaglia di Lepanto e la Vittoria sugli ottomani grazie alle 150 Ave Maria ripetute da migliaia e migliaia di persone.

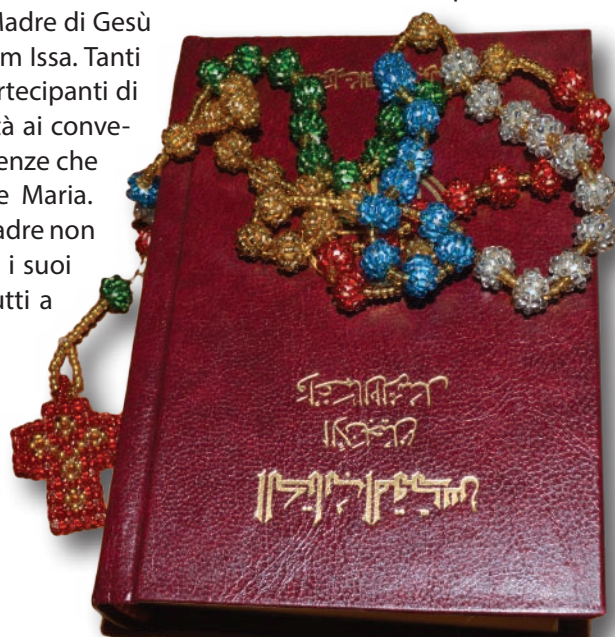
Ave – Pace vittoria di un fratello su un fratello non cristiano? Nel Libano la festa dell'Annunciazione dell'Ave di Assalam pronunciato da Gabriele e rivolto a Myriam è festa nazionale per le 18 comunità professate e riconosciute dallo stato. La fede nella potenza di Maria non è proprietà esclusiva dei cristiani, ma lo è anche per i fratelli musulmani in tutte le regioni libanesi. Per la festa del 25 marzo, cristiani e non partecipano alla processione che manifesta la fede e la fiducia che si ha nella Madre di Gesù alias Mariam Oum Issa. Tanti sono anche i partecipanti di tutte le comunità ai convegni e alle conferenze che fanno conoscere Maria. Maria da vera madre non fa distinzioni tra i suoi figli e li porta tutti a lui suo Figlio.

La Vittoria di Maria è quindi sul male che è in ogni uomo e che lo spinge a ripetere con Caino: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?» e ad agire di conseguenza "distruggendolo". Per le migliaia di Ave – Assalam la pace è entrata anche nel cuore di quel fratello nemico.

"Regina delle vittorie" è davvero Maria, perché con la sua materna intercessione ci aiuta a vincere le nostre battaglie quotidiane contro il male, aiutandoci con la tenerezza che solo una madre può avere verso i suoi figli. Intorno a noi vi è una società che ha bisogno più che mai della luce del Vangelo. C'è un mondo che cerca la pace. Ci sono tante sofferenze che chiedono aiuto. C'è tanta attesa di giustizia e di carità!

Il Papa San Pio X diceva: "datemi un'armata che recita il rosario ed io conquisto il mondo" ed afferma che quando interviene la Vergine Maria spunta l'aurora e non c'è da dubitare che con l'aurora è vicino il Sole: Egli, animo so-

prannaturale, è certo del trionfo di Maria contro tutti i nemici e, citando il profeta Isaia, conclude: *"Il Signore ha spezzato lo scettro degli empi, il bastone dei dominatori; è tornata la quiete e, nel silenzio, tutta la terra fu lieta ed esultò"*. ●



CONSORELLE, PARENTI E AMICI DEFUNTI

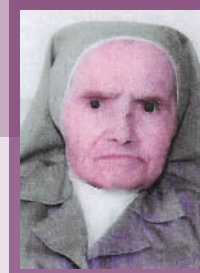


Suor Michelina Fortunata MACCARELLO
nata a Casapulla (CE) il 24. 10.1926
deceduta a Napoli il 13.08.2020
dopo 66 anni di vita religiosa

Suor Vitangelica CIOLFI
nata a Marigliano il 14.09.1924
deceduta a Copreno il 22.09.2020
dopo 73 anni di vita religiosa



Suor Rosa Crocifissa ESPOSITO
nata a Caposele (AV) il 21.12.1933
deceduta a Copreno il 02.10.2020
dopo 64 anni di vita religiosa



Suor Rosa Salvatora ORLANDO
nata a San Giovanni in Fiore il 24.02.1926
deceduta a Fuscaldo il 05.10.2020
dopo 72 anni di vita religiosa



Suor Ambrogina Michelina GALLI
nata ad Abbiate Guazzone il 12.05.1926
deceduta a Copreno il 08.10.2020
dopo 72 anni di vita religiosa



Suor Elena D'ANGELO
nata a Casal Di Principe il 27.10.1938
deceduta a Copreno il 10.10.2020
dopo 57 anni di vita religiosa



Suor Paola Giovanna MARZOUK
nata a Gerusalemme il 19.09.1936
deceduta a Gerusalemme il 25.10.2020
dopo 55 anni di vita religiosa



Suor Lucia Gaetana LASORSA
nata a Giovinazzo (BA) il 20.10.1927
deceduta ad Ivrea il 29.10.2020
dopo 71 anni di vita religiosa



**IL PAPA
LA MAMMA
IL FRATELLO**

Lawrence Atwema di suor Celestine Muhoto
Palmina di suor Maria Lidia Schettino
Charles Mahegere ed **IL PAPA** Linus Mahegere
di suor Albina Manga

**IL PAPA
LA MAMMA**

Nicholaus di suor Caroline Anyango Ambogo
ANNA FRANCO di Marzia Pollice

*"E se vivrete la vita in sola andata,
un dare senza avere,
allora capirete che
oltre la morte c'è la vita con Dio,
oltre la morte va il pensiero mio,
perché la morte ha in sé un valore,
con essa io divento soltanto amore.*

*E questa dolce fine
È per me un dolce inizio,
perché sono un chicco di grano
che solo morendo darà frutto
e la gioia mi accompagna ancora,
perché nel cuore so che ho dato tutto..."*

(cit. recital "Mettili un po' d'amore nel cuore",
sulla vita di Madre Antonia)

*La redazione augura un Santo Natale
e felice anno nuovo
... in sola andata!*

